PAROLA VERITÀ FEDE

# Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?

Simon Pietro per tre volte ha rinnegato Gesù. Questa macchia non può rendere nulla la promessa a lui fatta dal Signore: “*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-30).* Simon Pietro era stato anche ripreso da Gesù e richiamato a rispettare il posto assegnato dal Padre suo. Il posto di Simon Pietro è uno solo: essere in eterno sempre discepolo di Gesù. Quando Simon Pietro si farà maestro di Cristo, allora i danni da lui provocati saranno oltremodo ingenti: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23).*

Ecco come Gesù Signore, anche dopo la sua gloriosa risurrezione, chiede a Simon Pietro di rispettare il suo posto, essere cioè sempre discepolo di Cristo Gesù e mai suo maestro: *“Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,10-23).*

L’Apostolo Paolo invece invita Simon Pietro a rispettare il suo posto di Pastore del gregge di Cristo Gesù. Se lui si fa ammaestrare dal gregge, il gregge che è cieco, lo condurrà nella fossa. Ecco il posto di Simon Pietro: discepolo di Cristo, Pastore del gregge. Se smette di essere discepolo di Cristo, all’istante si fa discepolo del gregge. I danni saranno ingentissimi e tutti irreparabili: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).* Questa legge vale anche per ogni membro del corpo di Cristo: chi smette di essere discepolo di Gesù, all’istante diviene discepolo del gregge, poi discepolo del mondo, poi discepolo di Satana. Da cosa ci si accorge che si è discepoli del mondo e anche discepoli di Satana? Dalla Parola di Gesù che non è più il nostro quotidiano nutrimento. Dal Libro del Vangelo che non è più mangiato da noi. Mangiamo il Libro del Vangelo, siamo discepoli di Gesù. Non lo mangiamo, non siamo più suoi discepoli. Siamo discepoli del mondo. Siamo discepoli di Satana.

Ecco come l’Apostolo Giovanni viene invitato a mangiare il Libro della Parola del Signore: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).* Il Libro del Vangelo va mangiato ogni giorno, senza alcuna interruzione. Prima si deve mangiare il Libro del Vangelo, solo dopo la Carne di Cristo Gesù. È regola di ortoprassi.

Chi è stato rinnegato è Cristo Gesù. Ora è Cristo Gesù che deve dire ai suoi Apostoli che Simon Pietro può pascere pecore e agnelli. È Cristo Gesù che deve confermare Pietro nella sua missione. Questa è legge universale. È Colui che è stato offeso che deve perdonare l’offensore. Mai l’offensore potrà perdonarsi da se stesso. Chi è stato offeso non è se stesso, è il Signore l’offeso. D'altronde il nostro Dio non è stato forse Lui che è venuto e ha dichiarato di averci non solo perdonato, ma anche di aver espiato Lui per noi, donando il suo proprio Figlio Eterno per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione della nostra colpa? Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18). È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).* Ecco la grandezza dell’amore di Gesù per la sua Chiesa: viene e crea la pace in ogni cuore. Viene e libera da ogni pensiero che è in noi frutto della carne.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «**Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,15-25).*

Gesù lo ha detto: *“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. Cosa deve fare il discepolo di Gesù? Quando lui viene offeso, deve essere lui a portare la pace nel cuore dell’offensore e nel cuore della comunità nella quale l’offensore vive. Deve essere Lui a liberare ogni cuore dai pensieri della carne. Ora la Chiesa può vivere nella pace. Ora la Chiesa sa che Simon Pietro è il Pastore che Cristo Gesù le ha donato. In verità oggi moltissimi sono i pensieri frutto della carne che stanno logorando la mente e il cuore di molti discepoli di Gesù. Urge che ogni discepolo di Gesù, per quanto dipende da lui, si impegni con tutte le sue forze a portare la pace nei cuori e a liberare le menti da ogni pensiero secondo la carne. Nel gregge di Cristo Gesù solo i Pensieri di Dio devono regnare, mai i pensieri della carne e del peccato. La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti per essere veri operatori di pace e veri liberatori da ogni pensiero secondo la carne. Solo così nel gregge di Cristo Gesù fiorisce la pace, l’armonia, la comunione, la vita.

**06 Ottobre 2024**